

Asl di Frosinone, a 10 giorni dall'addio di Pierpaola D'Alessandro



FRANCESCO D'ANGELO, SEGRETARIO GENERALE DELLA FIALS DI FROSINONE. A FIANCO DUE IMMAGINI DELLA PALAZZINA DELLA DIREZIONE GENERALE ASL E L'INGRESSO NEGLI UFFICI. IN BASSO A DESTRA: L'ASSESSORE ALESSIO D'AMATO E LA DOTTORESSA PIERPAOLA D'ALESSANDRO.



Nessun manager ciociaro o laziale in vista

«Ci risiamo: un altro direttore generale abbandona la nave: è il caso della dott.ssa D'Alessandro che lascia il timone della Asl Frosinone. Ciò che meraviglia è la fiera delle ipocrisie a cui si è dovuto assistere negli ultimi giorni: incontri, convegni, nei quali si è assistito ad una esaltazione delle doti e degli ottimi risultati raggiunti in sanità dal manager. Tutti ad applaudire ed a riverire il manager anche con selfie». È un commento dal sarcasmo amaro quello che fanno il segretario generalr Fials, **Francesco D'Angelo** ed il legale dell'organizzazione sindacale, **Giuseppe Tomasso**, a margine dell'imminente campo a vertici dell'azienda sanitaria ciociara.

«Una scena che ricorda quella di un celebre film di **Alberto Sordi**, il Medico della Mutua dove v'era un corteo di medici che lo seguivano, ossequiandolo per ogni sua mossa e parola. Evidentemente, la Fials vive in un mondo parallelo nel quale si è vista una totale disorganizzazione aziendale ed una incapacità gestionale in continuità peraltro con il precedente manager - attaccano i due dirigenti sindacali -. Come può seriamente affermarsi che sono stati raggiunti ottimi risultati in sanità se il manager si è occupato esclusivamente di Covid tralasciando quella che costituisce la sanità vera, vicina al cittadino e all'utenza. Ogni incontro, ogni dibattito che vi è stato e come riportato dagli organi di stampa, costituisce 'fuffa', 'aria fritta', nulla. Un direttore generale - avvertono D'Angelo e Tomasso - prima di lasciare l'azienda, se aveva la consapevolezza di aver raggiunto ottimi risultati, avrebbe dovuto snocciolare dati, dire,

Una facente funzioni in attesa del quarto manager in 3 anni

In poco più di di tre anni, che dovrebbe essere appunto la durata minima del mandato di un Dg, l'azienda sanitaria locale di Frosinone si appresta a nominare un quarto manager. Invece il mandato del direttore generale di un'azienda sanitaria non dovrebbe essere inferiore ai tre anni e superiore ai cinque. «Ringrazio la dottoressa Pierpaola D'Alessandro, che andrà a svolgere un importante incarico al Comune di Roma, per lo straordinario lavoro svolto in questi due anni durissimi di contrasto alla pandemia e di rilancio del sistema sa-

nitario ciociaro. Ora per un breve periodo ci sarà una facente funzione, come prevede la norma, nella persona della direttrice sanitaria. È stato già avviato l'iter per nominare rapidamente il nuovo direttore generale il cui compito sarà quello di portare avanti l'atto aziendale recentemente approvato e gli interventi previsti dal PNRR». Ha dichiarato nei giorni scorsi l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, **Alessio D'Amato**. Quindi la facente funzioni dieci giorni è la dottoressa **Simona Carli**. Prima della D'Alessandro - che

si è accomiata il 13 maggio scorso -c'era stato per un anno circa **Stefano Lorusso** che ha lasciato l'incarico per assumerne uno presso il Ministero della Salute. Prima ancora **Isabella Mastrobuono** che proprio in questi giorni è tornata a Bolzano dopo 15 mesi presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza. Venne allontanata nell'aprile 2019 ma poi premiata dopo la sentenza del Consiglio di stato che le ha riconosciuto gli stipendi come se non fosse stata mai defenestrata dalla politica provinciale e regionale.

ad esempio, quale è la situazione delle liste di attesa, quale è lo stato di salute del pronto soccorso dei vari presidi ospedalieri e di altri reparti e quale carenza di personale è stata coperta. Nulla di tutto ciò. Silenzio assoluto».

«Anche per le modifiche all'atto aziendale approvate e pubblicate sul Burl del 12 maggio 2022 vi è stato un totale silenzio da parte del manager, della conferenza dei Sindaci, dei sindacati, di tutti - denunciano dalla Fials di Frosinone -: nessuno ha voluto descrivere le modifiche ed integrazioni spiegandone i benefici. Piuttosto, si continua a sostenere che il Manager è stata brava a gestire l'emergenza Covid: con tutto il rispetto, non avendo svolto nulla per la sanità ci sarebbe mancato pure che non si fosse occupata della gestione del Covid. Siamo alle solite».

«Non si distingue mai ciò che deve essere svolto in via ordinaria per dovere, peraltro profumatamente retribuito, e l'attività che viene svolta oltre l'ordinario e che merita giudizi e valutazioni

positive di buona/ottima/eccellente gestione - sottolineano il segretario generale ed il legale Fials -. Nel nostro caso, anche la gestione Covid è stata ordinaria, quello che ci si aspetta in sostanza da un manager che in quanto tale, per qualifica, e capacità professionale è da ritenersi superiore al cittadino ordinario. In pratica, gli applausi da parte di tutti appaiono incomprensibili e ingiustificati ed a chi vuole contestare questa affermazione, lo invitiamo a fornirci i dati della gestione della sanità. Ma nessuno parla. Nessuno esprime valutazioni. E poi ci si lamenta che la sanità non funziona e ci interroghiamo sul perché veniamo 'colonizzati' da manager non solo non ciociari ma neppure laziali».

Secondo D'Angelo e Tomasso, «è il fallimento totale di una politica del tutto 'arida', inesistente, incapace di svolgere il proprio 'mestiere'. Il giudizio sul manager non può essere che negativo perché nulla ha fatto nel mentre tanto avrebbe dovuto fare. La tecnica utilizzata dal

D'Angelo e Tomasso:
«Abbiamo ereditato una totale disorganizzazione aziendale ed una incapacità gestionale in piena continuità col passato. Ma tutti tacciono»

manager è stata molto sottile ed intelligente: ha distribuito la retribuzione di risultato, le fasce economiche e gli incarichi di coordinamento ai dipendenti e gli incarichi ai dirigenti. Bisogna accattivarsi il sostegno del personale interno e delle Organizzazioni sindacali così 'non rompono'. Si dirà, ma allora ha fatto tanto senonché la sanità non è solo questo, ma, vuol dire piuttosto organizzare decentemente i reparti ospedalieri e i servizi sanitari, quelli che offrono le prestazioni sanitarie e che ricevono l'utenza bisognosa di assistenza».

«Risulterebbe, peraltro, che il Manager abbia denunciato la Fials per diffamazione e Stalking giudiziario, per l'eccessivo numero di esposti che avrebbero reso difficoltoso il normale espletamento dei compiti istituzionali, distogliendola dagli stessi, creando un turbamento psichico - ricordano poi segretario generale e avvocato della Fials Frosinone -. Ove ciò fosse vero sarebbe grave perché innanzitutto il sindacato formula

esposti laddove vi sono provvedimenti che ritiene illegittimi e che sottopone alla disamina dell'autorità competente, per cui, più numerosi sono i provvedimenti che si ritengono illegittimi e pari sono gli esposti che vengono formulati, atteso che mai la Fials ha presentato esposti in maniera strumentale, senza cioè alcun supporto documentale a giustificazione delle proprie asserzioni. Ma ove ciò fosse vero, si ribadisce, sarebbe grave anche perché si tratterebbe del tentativo di intimidire l'organizzazione sindacale, tentativo che non sortirà mai, mai, mai, alcun effetto perché la condotta della Fials è stata sempre conforme nell'ultimo ventennio. La Fials farà uno, cento, mille esposti laddove ritenga che vi siano condotte illegittime a prescindere da chi ricopra il ruolo di Manager, uomo o donna e che sia espressione di questo o quel partito».

«Rimane la triste considerazione che nell'arco di quasi tre anni, ben due manager hanno abbandonato l'incarico per 'transitare'